PROSPETTIVE E INTERROGATIVI DELLE ELEZIONI DI GIUGNO

# Il cammino della sinistra boliviana

**Nell'Unione democratica popolare i comunisti, i socialdemocratici ed altri gruppi affrontano insieme la prova elettorale - Siles Zuazo e Paz Estenssoro: le due anime della rivoluzione del 1952**

**Dal nostro inviato**

LA PAZ — *Ha certamente un significato che va al di là dei suoi confini la scelta per il ritorno alle istituzioni democratiche oggi dominante in Bolivia. Si tratta infatti di un paese di perdurante «esemplare» instabilità politica, di forti contrasti sociali e di tradizioni di radicalizzazione politica e dove fino a qualche mese fa il governo militare era dominato da una destra reazionaria che cercava di mostrarsi civilizzata dopo sette anni di dittatura e repressione del generale Balzer: la tentazione autoritaria aveva e ha argomenti e forze di sostegno.*

*Sono notevoli per esempio le differenze con il vicino Perù dove un governo ugualmente di militari sta realizzando un processo di ritorno a governi eletti dai cittadini. Ma questi militari vengono da una decennale esperienza di direzione del paese che per larga parte è stata segnata da una chiara volontà progressista e le tradizioni politiche peruviane sono senza dubbio più pacate di quelle boliviane.*

*Per dirla in una: in Bolivia (a differenza anche dell'Ecuador dove pure le forze armate si apprestano a consegnare il governo ai civili) c'è il «rischio» che alle elezioni del giugno prossimo vinca la sinistra. Guardando ai partiti che la compongono, l'Unione democratica e popolare boliviana non è l'Unidad Popular cilena, ma senza dubbio è lo schieramento che può permettere un reale mutamento politico nel paese. Il candidato della UDP alla presidenza è Siles Zuazo, uno dei fondatori del Movimento nazionale rivoluzionario (il partito-guida della rivoluzione del 1952) ora diviso, fondamentalmente, tra «MNR di sinistra» e «MNR storico». Il primo è capeggiato appunto da Siles Zuazo e raccoglie l'eredità popolare (in particolar modo contadina) e rinnovatrice del «Movimientismo»: il secondo da Victor Paz Estenssoro (che fu per vari anni presidente della Bolivia a nome del MNR) ed è ormai un partito conservatore.*

*Insieme ad altri gruppi, aderiscono alla UDP il PCI e il MIR. Il MIR boliviano ha da vari anni tagliato ogni legame teorico o pratico con i gruppi che sulla scia dell'esperienza guevarista scelsero la guerriglia ed è divenuto un partito in crescita politica con molte ambizioni. Il proposito dei suoi giovani dirigenti (molti dei quali vengono dalla organizzazione giovanile democristiana degli anni sessanta che appunto si definiva «rivoluzionaria») è di «innestare» come essi dicono, una moderna sinistra nel tronco della tradizione di nazionalismo progressista e riformatore che nasce con la rivoluzione del '52.*

*Sia il MIR che il MNR di sinistra hanno collegamenti con la Internazionale socialdemocratica. Siles Zuazo e dirigenti del MIR (tra i quali quasi certamente verrà scelto il candidato dell'UPD alla vice presidenza) hanno partecipato alle riunioni di Lisbona e al congresso di Vancouver e si sono incontrati in Europa con esponenti della socialdemocrazia. C'è anche in Bolivia, pur se meno evidente e importante che in Venezuela, una presenza della socialdemocrazia (mentre comincia a far capolino la organizzazione internazionale della DC). Ma nella realtà sociale Boliviana, il MIR e il MNR di sinistra sono partiti diversi dalla Azione Democratica venezuelana che è stata un'attiva base di lancio dell'internazionale socialdemocratica.*

*Se, come è stato finora, fra i partiti della UDP si manterrà lo spirito unitario, vi sono serie probabilità di vittoria per Hernan Siles Zuazo, grazie alla concorrenza di voti, pluralistica in senso politico e sociale, che egli può ricevere. Da parte degli avversari di UDP si avverte un certo sbandamento, una necessità di riordinamento per poter fare delle scelte. Il gen. Banzer, che fu dittatore per sette anni dando impulso a una relativa crescita capitalista del paese, non ha ancora detto chiaramente se intende presentarsi candidato o se preferisce tenersi da parte in attesa di occasioni propizie a più lungo termine. La candidatura su cui ormai tutto lascia credere vogliano puntare la borghesia industriale, la destra politica più intelligente e i settori centristi delle forze armate è quella del vecchio Paz Estenssoro. Egli vorrebbe ritrovare una genuinità «movimentista» perduta, cercando alleati anche a sinistra per meglio coprirsi (e, a quanto pare, li troverà nel PC marxista-leninista, o come qui si dice abitualmente, «cinese»). Ha un passato da far cancellare, nel quale la cosa che più scotta è l'appoggio dato al golpe banzerista e al regime che ne seguì. Una rivista economica di La Paz ha pubblicato estratti di una informazione di Paz Estenssoro, riservata agli ambienti industriali, nella quale si chiede «comprensione» per i toni di sinistra che dovrà adottare durante la campagna elettorale.*

*Il tipo stesso di convergenza in corso sulla candidatura di Paz, insieme alle incertezze di Banzer, indicano che oggi a destra si preferisce una scelta di tipo libera'democratico ad una reazionaria e quindi, nella Bolivia di oggi, apertamente repressiva. La confindustria ha proposto un «accordo nazionale» da raggiungere con i partiti e le forze sociali per superare le gravi difficoltà economiche — oltre che le sbandate politiche — del paese. E' un accordo, dicono gli industriali boliviani, che deve essere basato sull'adesione al regime democratico e su un «particolare rispetto» dei diritti umani. Ma la parte più interessante di questo documento è laddove si afferma che la stabilità politica è indispensabile al buon andamento degli affari e che tale stabilità è raggiungibile con un normale funzionamento delle istituzioni costituzionali. Il concetto secondo cui l'autoritarismo garantisce «ordine e progresso» viene, almeno in questa fase, abbandonato.*

*Al centro di tutto, come più forte «partito» e detentori del potere politico, ci sono i militari. Che cosa significa la scelta da essi effettuata con il golpe del 24 novembre? I comunisti, che sono probabilmente tra coloro che hanno seguito con maggiore coerenza analitica negli ultimi anni le vicende interne delle forze armate, affermano che «non si tratta di un altro, qualsiasi, colpo di stato». Si tratta di un movimento che ha portato al governo, secondo un esplicito segno, settori militari che fanno propria la necessità storica di restituire al paese, alle masse il diritto di governarsi democraticamente. Questo crea la «possibilità di ricostituire i legami tra popolo e forze armate»; infatti la caratteristica «più importante dell'attuale governo è la rottura del continuismo fascista e il successo della prospettiva democratica». Particolarmente da parte dei comunisti si insiste anche sul fatto che l'attuale governo militare è frutto di un equilibrio da poco raggiunto e che «non è omogeneo». I centri di potere detenuti nelle forze armate dalle correnti reazionarie non sono stati debellati. La vittoria del 24 novembre è una vittoria politica, è stata la espressione di una volontà largamente maggioritaria, che ha isolato e costretto alla ritirata i settori reazionari. Ma il governo del generale Padilla è stato costituito cercando l'accordo, naturalmente sulla base di quella certa scelta, con i rappresentanti di tutte le tendenze.*

*Inoltre come abbiamo visto nell'intervista al ministro Gary Prado (pubblicata il 13 marzo) l'attenzione di questi, che è una delle personalità di maggior spicco fra i dirigenti del golpe, è soprattutto rivolta a sottrarre le forze armate al logorio dell'essere governo; mentre le sue convinzioni democratiche vanno poco avanti quando si passa dai problemi del funzionamento dello Stato a quelli delle classi sociali. E per un contadino indio boliviano una democrazia che non producesse un vero mutamento nel suo tenore di vita significherebbe poca cosa.*

**Guido Vicario**

Dopo il «golpe»

## Formato a Grenada un nuovo governo

ST. GEORGE'S — Maurice Bishop, che era leader dell'opposizione a Grenada e tre giorni fa ha conquistato il potere sull'isola con un colpo di stato, ha annunciato la formazione di un nuovo governo e ha promesso che indirà «libere e oneste elezioni». Nella sua prima conferenza stampa, Bishop ha inoltre accusato il deposto primo ministro sir Eric Gairy di avere praticato la stregoneria.

Bishop ha detto che allorquando i suoi soldati hanno perquisito la casa di Gairy hanno «trovato una stanza che stando alle apparenze veniva usata per arti magiche, con pezzi di corpi di animali e, in un angolo, una sostanza che sembrava sangue secco».

L'ex-capo dell'opposizione si è proclamato primo ministro e ha annunciato i nomi dei nuovi ministri, che sono tredici uomini e una donna, Pamela Buxo; non ha però indicato la distribuzione dei portafogli. E' stato annunciato che verranno presto nominati altri membri del gabinetto, e che una delle prime responsabilità del governo sarà proprio quella di organizzare un censimento degli elettori, sì che si possano tenere al più presto le votazioni.

Bishop non ha detto tuttavia con precisione quando conta di far svolgere le elezioni. Grenada, minuscola isola delle Indie occidentali che basa la sua economia soprattutto sull'esportazione delle spezie, ha centomila abitanti. Qualcuno ha chiesto al leader del Movimento «New Jawel» un commento alla accusa secondo cui il suo movimento è «comunista». Ha risposto: «Chiamateci come meglio vi piace. Ma date un'occhiata ai principi che sosteniamo e per i quali abbiamo combattuto». In passato il movimento ha propugnato più ampie libertà democratiche e una maggiore ripartizione della ricchezza.

Il nuovo governo ha imposto le prime misure di austerità: bloccando i prezzi al dettaglio e limitando a 1.500 dollari il quantitativo di valuta americana che un cittadino di Grenada può portare fuori del paese nell'arco di un anno.

## L'Angola ricorre all'ONU

NEW YORK — L'Angola ha chiesto la convocazione del Consiglio di sicurezza dell'ONU a seguito delle ultime incursioni sudafricane contro il suo territorio. Il presidente di turno del Consiglio, Leslie Harriman (Nigeria), ha invitato i membri del Consiglio a partecipare a consultazioni in merito alla protesta dell'Angola.

Secondo indicazioni di fonte attendibile, l'Angola desidererebbe che il Consiglio si riunisca domani, giorno previsto per l'inizio dei colloqui ministeriali sulla Namibia.

Domani in Parlamento

## Si allarga in Ulster lo scandalo delle torture ai detenuti

LONDRA — Denunce, allucinanti rivelazioni, smentite, precisazioni: il caso dei maltrattamenti cui sarebbero sottoposti i detenuti nelle prigioni dell'Ulster si sta allargando a macchia d'olio. Dopo che il rapporto della commissione d'inchiesta governativa Bennet ha praticamente avvalorato le denunce fatte in proposito, il ministro per l'Irlanda del nord Roy Mason si è detto disposto a concedere garanzie legali agli interrogati. Da parte sua il capo della polizia dell'Ulster, sir Kenneth Newman, ha ammesso — secondo quanto scrive il «Guardian» — che «alcune brutalità» possono essere state commesse durante gli interrogatori nel centro di Castlereagh (dove vengono rinchiusi gli uomini dell'IRA) ed ha aggiunto di non poter garantire che ciò non si ripeta.

Del caso si è parlato venerdì anche in parlamento soprattutto per i delicati risvolti che hanno coinvolto la vita privata del dott. Irwin (autore di alcune denunce) la cui moglie venne violentata nel 1976 forse, secondo quanto è stato scritto in questi giorni, da un componente del «SAS», il servizio segreto antiterrorismo britannico. Il dott. Irwin ha ammesso quanto accaduto alla moglie, ma ha smentito recisamente di aver fatto le rivelazioni su quanto avviene nelle prigioni dell'Ulster per rivalsa contro la polizia che non ha punito il colpevole.

Lo ha imposto il governo

## Polemiche negli USA per il blocco di un articolo sulla «H»

MADISON — L'editore della rivista mensile «The Progressive», nove esperti nucleari e il giornalista Howard Morland hanno diffuso alcuni comunicati contro la decisione presa dal Tribunale federale distrettuale di Milwaukee di impedire la pubblicazione sulla rivista di un articolo molto documentato sulla bomba «H», scritto dal Morland. Il tribunale, che dovrà riesaminare il caso il 26 marzo, ha preso tale decisione su istanza del governo: la pubblicazione dell'articolo, a detta del segretario di stato Cyrus Vance e del ministro della difesa Harold Brown, avrebbe messo in pericolo la sicurezza nazionale

Il ministro dell'energia James Schlesinger aveva ottenuto infatti che l'articolo in questione sulla bomba «H» non venisse pubblicato, in quanto contenente informazioni segrete che avrebbero permesso ai paesi non in possesso di tale arma nucleare di fabbricarla molto più velocemente di quanto avrebbero consentito le loro ricerche. Howard Morland, sostiene che nel suo articolo non vi è alcuna informazione scientifica particolarmente dettagliata e che tutto quel che ha scritto deriva da informazioni da lui stesso raccolte nel corso di visite autorizzate, effettuate negli impianti nucleari statunitensi. L'autore precisa che ogni parola del suo articolo fa parte di tutto quello che gli americani dovrebbero sapere sugli armamenti nucleari.

A cura del Parlamento Europeo e della Commissione delle Comunità Europee.

# Nel Parlamento Europeo ci saranno 410 persone impegnate a lavorare per te.

# Non è meglio che sia tu a sceglierle?

Il 10 giugno capiterà una cosa che non è mai successa nella storia. 180 milioni di elettori dei nove paesi della Comunità Europea - Italia, Belgio, Danimarca, Francia, Germania Federale, Gran Bretagna, Irlanda, Lussemburgo, Olanda - eleggeranno insieme a suffragio universale il Parlamento Europeo.

Oggi il Parlamento Europeo è formato dai rappresentanti scelti dai singoli Parlamenti nazionali. Dal 10 giugno sarà composto da 410 deputati dei nove paesi eletti direttamente dai cittadini. Noi italiani ne eleggeremo 81, ognuno di noi voterà per il suo partito e potrà esprimere voti di preferenza. Nel Parlamento Europeo i deputati non sono però organizzati in gruppi nazionali, ma in gruppi politici, formati da parlamentari appartenenti a partiti di diversi paesi che hanno idee e programmi affini. Nel Parlamento Europeo, che si riunisce in seduta plenaria a Strasburgo e a Lussemburgo, si confronteranno quindi tutte le correnti politiche e ideali dell'Europa.

La Comunità Europea prende delle decisioni che influiscono direttamente sulla nostra vita, che creano diritti e doveri per ognuno di noi. Le decisioni europee nascono dal dialogo di tre istituzioni. La Commissione, una istituzione indipendente dai governi, presenta una proposta. Il Parlamento Europeo esprime su questa il proprio parere, e la proposta può essere modificata per tener conto delle sue richieste.

Il Consiglio dei Ministri - istituzione nella quale sono rappresentati i nove governi - prende la decisione finale, che viene poi attuata dalla Commissione. Quando si approva il bilancio, che stabilisce le entrate e le spese della Comunità, il Parlamento interviene con propri poteri di decisione e può bocciarlo se non lo ritiene conforme agli interessi dell'Europa.

Il Parlamento orienta le scelte politiche della Comunità e controlla l'operato del Consiglio e della Commissione con interrogazioni e dibattiti. Può votare una mozione di censura alla Commissione, obbligandola a dare le dimissioni.

Esiste anche una Corte di Giustizia - supremo tribunale della Comunità - che assicura che le leggi europee vengano rispettate. Possono rivolgersi ad essa anche i semplici cittadini. Le varie categorie della vita economica e sociale sono rappresentate nel Comitato Economico e Sociale.

Dal 10 giugno il Parlamento Europeo avrà un'autorità politica più grande, perchè parlerà direttamente in nome del popolo europeo: infatti il 10 giugno saremo noi - 180 milioni di elettori di nove paesi - a dire come vogliamo che sia la nostra Europa.

EUROPA

**10 giugno. Elezioni per il Parlamento Europeo. Il tuo voto per la tua Europa.**